

EMPORI SOLIDALI: QUANTA STRADA ANCORA DA PERCORRERE?

emporio

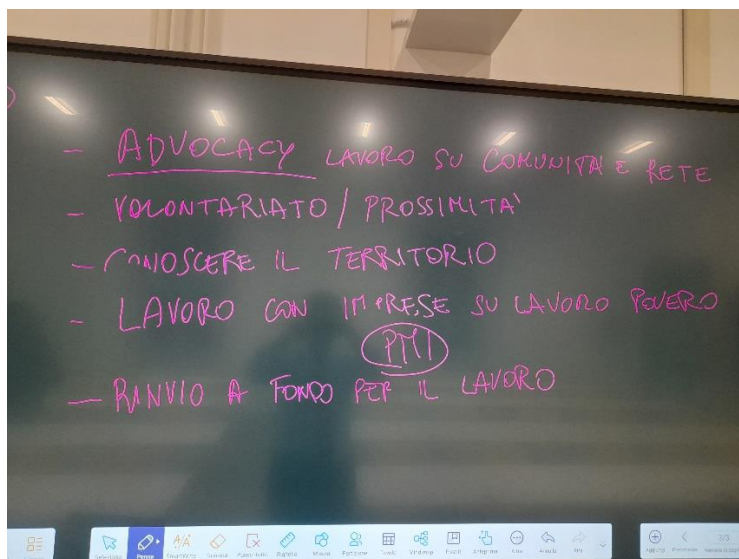
EMPORI
SOLIDALI
EMILIA
ROMAGNA

GRUPPO 1 – POVERTA' E LAVORO POVERO

Il giorno 7 febbraio presso l'Aula E del plesso Feroldi dell'Università di Parma si è tenuto il lavoro di gruppo su povertà e lavoro povero tenuto dal Prof. Simone Baglioni.

Il momento di confronto si è aperto con una breve introduzione al lavoro povero e ai relativi numeri presenti in Italia e in Europa, seguita dalla presentazione dei dati rispetto al 2025 dello Sportello lavoro dell'Emporio solidale di Parma.

Per incentivare il dialogo è stato proposto un esercizio da svolgere in gruppi, che consisteva nel tracciare i bisogni dei *working poor*. **L'obiettivo era passare dall'idea di semplice aiuto alimentare a una mappatura concreta dei bisogni e delle possibili risposte.** È stato richiesto di suddividere ipoteticamente i bisogni in immediati, ricorrenti e strutturali, focalizzandosi su ciò che può fare direttamente l'Emporio, su ciò che può fare per fungere da ponte con altri servizi e sulle eventuali barriere che possono impedirne l'accesso.



A partire dall'analisi di quanto emerso, è stato inoltre chiesto di individuare **quali azioni l'Emporio potrebbe mettere in atto per generare diritti**. Quanto espresso dai partecipanti risulta abbastanza univoco.

EMPORI SOLIDALI: QUANTA STRADA ANCORA DA PERCORRERE?

emp^orio

EMPORI
SOLIDALI
EMILIA
ROMAGNA

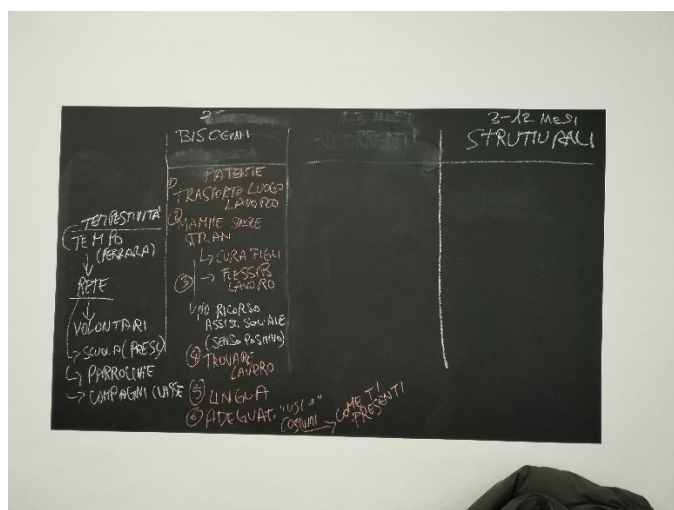
Il primo punto emerso, e il più riportato dai vari gruppi, riguarda il **problema della gestione dei figli**. Essa rappresenta un forte limite alla flessibilità lavorativa, soprattutto per le donne data la difficoltà di conciliare i tempi di lavoro e quelli della famiglia.

Collegato a questo aspetto vi è il tema del **tragitto casa-lavoro**, che spesso pone le persone in una condizione di dipendenza dai mezzi pubblici, limitandone fortemente l'autonomia.

Un altro bisogno riguarda le **competenze digitali**, che risultano fortemente intrecciate alle **difficoltà linguistiche**. La debole, se non assente, dimestichezza con le nuove tecnologie può infatti essere ricondotta non solo alla mancanza di strumenti, ma anche a situazioni di analfabetismo o a un basso livello di scolarizzazione. Tali condizioni incidono sulla capacità di comprendere testi scritti, istruzioni e procedure online, ostacolando l'accesso ai servizi digitali e ai diritti connessi. Ne deriva un rischio di esclusione che si somma ad altre forme di vulnerabilità. Dall'altro lato, sussiste anche la possibilità di **non vedersi riconosciuti percorsi o competenze ottenute precedentemente all'arrivo in Italia**.

Un'altra esigenza riscontrata da alcuni riguarda il **modo di presentarsi**. Esso dovrebbe essere adeguato al luogo in cui ci si reca sia per un colloquio di lavoro sia per recarsi nelle agenzie interinali.

È stata evidenziata anche la necessità di lavorare sulla motivazione e di **costruire percorsi possibili per i NEET (Not in Education, Employment or Training)**.



EMPORI SOLIDALI: QUANTA STRADA ANCORA DA PERCORRERE?



Per ciascuno di questi punti, i vari empori hanno portato le loro esperienze.

Tra gli esempi riportati vi è il **“Punto Lingua” per donne straniere** attivo a Piacenza, rivolto a persone con una limitata conoscenza della lingua italiana. Il progetto offre la possibilità di migliorare l’italiano di uso quotidiano attraverso incontri bisettimanali con volontarie, prevedendo anche uno spazio di accudimento per i bambini mentre le donne partecipano al corso.

Un ulteriore esempio è rappresentato da un **corso per imparare ad andare in bicicletta**, organizzato per favorire l’autonomia delle donne, oppure la possibilità di aiutare le persone a **prendere la patente attraverso finanziamenti privati**.

Dalla discussione emerge la **necessità di creare una rete solidale tra Emporio, scuola (in particolare servizi di pre-scuola e ludoteche), parrocchie, enti del Terzo settore e altri attori del territorio**. L’obiettivo fondamentale viene delineato come la possibilità di rendere queste persone autonome, nei limiti del possibile, sia negli spostamenti sia nella flessibilità oraria. Questo può concretizzarsi grazie alla disponibilità dei volontari di assumersi la responsabilità di andare a prendere i bambini a scuola e organizzare il loro tempo fino al rientro di uno dei genitori. In diverse realtà del territorio questo servizio è offerto o direttamente dalla scuola oppure da enti del terzo settore.

Infatti, **risulta fondamentale lavorare sulla rete e sulla comunità anche in termini di advocacy**, costruendo relazioni di prossimità.

Emerge anche l’esigenza di conoscere in modo capillare il territorio, andando a creare collaborazioni con l’imprenditorialità locale. In questo modo è possibile collaborare con le piccole e medie imprese del territorio, mettendole in relazione con chi è alla ricerca di lavoro.

I problemi che si frappongono tra la disoccupazione e l’accesso ad un lavoro sono differenti e diversificati. Alcuni di questi sono affiorati durante il lavoro di gruppo, ma era forte e condivisa la consapevolezza che per molte persone la strada tra l’aver una semplice occupazione e averne una dignitosa è ancora molto lunga. Infatti, come sottolinea Secondo Welfare, i dati dicono che in Italia una persona occupata su dieci si trova a rischio povertà.

EMPORI SOLIDALI: QUANTA STRADA ANCORA DA PERCORRERE?



In conclusione, **il lavoro di gruppo ha evidenziato come la condizione di povertà lavorativa non possa essere ridotta alla sola dimensione economica, ma rappresenti un fenomeno complesso.** Infatti, la vulnerabilità dei working poor si colloca all'incrocio tra precarietà occupazionale, fragilità educative e, a volte, carenza di servizi di supporto.

L'Emporio può concretamente assumere un ruolo che va oltre l'assistenza materiale, configurandosi come nodo fondamentale per l'attivazione di risorse e contribuendo a creare uno spazio generativo di autonomia, dignità e diritti.